

L'ARMONIA UNIVERSALE

“L’ottava musicale di Pitagora e del valore del numero 9”

di Giovanni Scapecchi

Questo umile lavoro, raccolto in questa tavola dal titolo “L’armonia universale”, fa parte di uno studio al quale da tempo mi sto dedicando e che sarà nel futuro oggetto di ulteriori indagini ed integrazioni.

Il 17 aprile 1712 scrivendo al matematico tedesco Christian Goldbach, Leibniz formulò la celebre definizione: “Musica est exercitium arithmeticae occultum nescientis se numerare animi” ovvero “La musica è un esercizio occulto dell’aritmetica, nel quale la mente non si rende conto di calcolare”.

Ma in base a quale principio la mente calcola? E inoltre su quali regole si basa l’esercizio aritmetico che la musica pare applicare in maniera occulta?

Certamente il cardine primo su cui si basa l’universo sonoro è la percezione che si ha di quest’ultimi.

La percezione è stata da sempre oggetto di discussione all’interno dei maggiori sistemi di pensiero, ciò perché costituisce una modalità di conoscenza talvolta attribuita al corpo e talvolta alla mente per alcuni o all’anima per altri.

In realtà la percezione può essere osservata come un fenomeno prodotto tanto dall’anima quanto dal corpo attraverso e per mezzo del movimento.

Leibniz sintetizzò tale possibilità affermando che dal punto di vista empirico, seppure rispondenti a sistemi di leggi diversi, corpo ed anima finiscono con il corrispondersi perfettamente ed in perfetta armonia.

Dal punto di vista metafisico invece, egli risolve la duplicità tra corpo ed anima servendosi delle monadi. Non potendo attribuire infatti al corpo, che è materia, lo status di sostanza, riconosce che quest’ultimo sia invece costituito da un insieme complesso di sostanze immateriali, le monadi appunto, organizzate in modo tale che al loro vertice ci sia l’anima.

Quest’ultima in qualità di monade dominante organizza tutte le altre e le coordina. Ciascuna monade è strutturata per il suo funzionamento in base alla percezione, le monadi dunque risultano essere attive poiché collegate tra loro, ma anche passive perché destinate ad adattarsi le une alle altre.

Le monadi principali, rispecchiando il senso dell’universo e le sue finalità, dovrebbero “ispirare” - proprio per il principio di funzionamento armonico - tutte le altre.

Da ciò si evincono due importanti deduzioni: la percezione è un sistema di conoscenza attivo perché ci mette in relazione con noi stessi e con gli altri, quindi quanto più è allenata la nostra percezione a predisporre verso la conoscenza, maggiormente entriamo armonicamente ed empaticamente in relazione con l’altro e con l’universo; la seconda deduzione invece, è legata all’anima o mente poiché, se quest’ultima costituisce la struttura prioritaria della percezione, allora maggiormente dovrebbe metterci in connessione con il sapere assoluto di cui l’anima stessa dovrebbe essere una replica ridotta.

Eccoci dunque all’armonia.

Mitologicamente figlia di Ares e Afrodite, Armonia simboleggia dunque l'ordine universale, morale e sociale. Armonia è ordine dunque, il sistema che regola i rapporti tra le cose, le entità e le persone. Un moto armonico trae origine dal fatto che i suoni musicali che lo compongono vengono prodotti da movimenti rapidi delle particelle di corpi elastici.

Ma tale nozione ovviamente balza oltre l'applicazione musicale trovando riscontro in altri campi quali la fisica ad esempio nell'ottica e nell'elettrotecnica.

Particolarmente adatta quindi a questo punto è una citazione di Platone, nella quale quest'ultimo specifica che "La musica non è un intrattenimento piacevole o una consolazione superficiale per un animo abbattuto, ma una chiave essenziale per interpretare l'armonia segreta di Dio e della natura, in cui l'unico elemento dissonante è il male che si annida nel cuore degli uomini."

Musica ed armonia. La musica è la chiave per interpretare: la password di lettura del codice sovrascritto nella natura ed in tutte le cose a noi già note e in via di conoscenza.

Giamblico riteneva che Pitagora fosse un'incarnazione di Apollo, anche se nell'antichità, l'Iniziazione Misterica consisteva nella morte della personalità per assurgere a nuova vita col nome del Dio del Mistero.

Secondo il filosofo neoplatonico, Pitagora in stato di estasi era capace di udire l'armonia degli astri e per questa ragione probabilmente egli considerava che la più grande rivelazione di Pitagora al mondo fosse l'Armonia delle Sfere e la musica sapiente che se ne ispira.

Anche Porfirio in "Vita di Pitagora" affermò che: "Pitagora udiva l'armonia dell'universo, cioè percepiva l'universale armonia delle sfere e degli astri muovendosi con quelle; la quale noi non udiamo, per la limitatezza della nostra natura".

Non possiamo certamente affermare con precisione se Pitagora fosse o meno un'incarnazione di Apollo, tuttavia possiamo riconoscere che egli fu il primo a chiamare cosmo la sfera delle cose tutte, per l'ordine che esiste in essa. Questo ordine, che regge il cosmo, è un ordine dinamico: l'universo è il moto degli astri e delle forze che li muovono e che si compongono in un tutto armonico.

Per Pitagora infatti, il Mondo era stato tratto dal Caos, mediante il Suono, e dunque costruito secondo i principi dei rapporti musicali. Armonia è il nome dato al primo rapporto 1:2 fra l'Uno e la Diade, il Molteplice, fra lo Spirito e il mondo caotico della forma materiale.

Il termine Armonia, proviene, attraverso il latino, dal greco harmonia, che significa proporzione, accordo, ed è pertanto un derivato del verbo harmozein, ovvero congiungere, accordare. Inoltre la radice [ar-] della Parola Armonia indica unione, disposizione. Tale radice è evidente che sia comune anche ad "arte" ed "aritmetica", ma la connessione tra tali termini lascia il campo libero allo studio ed alla riflessione.

Tornando ai rapporti numerici, è bene sottolineare che l'origine della rotazione dei corpi, atomi, pianeti, galassie è dovuta ad una coppia di forze opposte che crea un momento rotatorio.

Un sistema è vivo fintanto che resta in movimento e viceversa smette di esserlo nel momento in cui tale movimento cessa. E' un meccanismo simile a quello del nostro diaframma: le due fasi di inspirazione ed espirazione rappresentano la tensione ed il rilascio in un perfetto ritmo in equilibrio con l'intero sistema.

La Terra con la sua rotazione intorno al proprio asse, rispetto al Sole, causa l'alternanza del giorno e della notte, ed il pianeta respira, vive, perché il moto rotatorio alterna le due polarità essenziali proprio come nell'esempio precedente della nostra respirazione. I corpi celesti privi di rotazione

autonoma sono corpi morti e pressoché forme in disfacimento. La dottrina dei corpi sferici e della rotazione della Terra intorno al proprio asse era oggetto degli insegnamenti che Pitagora impartiva ad i suoi discepoli.

Avvicinandoci poi maggiormente ai nostri tempi, vorrei citare Pier Luigi Ighina, collaboratore di Guglielmo Marconi e studioso di magnetismo e dell'orgone, il quale afferma che tutto ciò che non pulsa e ruota non ha alcun valore. Ighina infatti introduce il concetto di ritmo magnetico Sole-Terra basando tutte le sue invenzioni sulla "filosofia della spirale": una concezione incentrata sullo studio e le applicazioni della lettera ϕ (phi), che in matematica rappresenta la sezione aurea e quindi il principio che tutta la materia sia pervasa di frattali in stretto collegamento psicofisico tra loro.

Severino Boezio spiega inoltre che: "L'anima e il corpo sono soggetti alle stesse leggi della proporzione che regolano la musica e dello stesso cosmo". In base a ciò risulta abbastanza ovvio che siamo più felici quando siamo in sintonia e conformati a queste leggi proprio perché "amiamo la somiglianza ma odiamo il risentimento e la diversità". Il Musicista per Boezio è il filosofo che dalle armonie sensibili risale alle armonie universali attraverso le armonie intermedie dell'anima e del corpo.

I Pitagorici erano convinti che la natura più profonda dell'Armonia fosse nascosta tra i Numeri e che proprio la musica riuscisse a rivelarla. Per questa ragione facevano largo uso della Lira, lo strumento a sette corde di Apollo, sotto forma di Monocordo e di Tetracordo.

La quadruplici armonia pitagorica, basata sulla sacra Tetractis, era stata infatti teorizzata fin dall'inizio in questi termini: armonia fra arco e corda, fra corpo e anima, fra cittadino e stato, fra le sfere e il cielo stellato.

Se al numero, considerato dai Pitagorici come elemento costitutivo della realtà, si accede tramite la ragione piuttosto che con i sensi allora esso potrebbe esprimere anche altre forme di concetti e di pensiero. Il numero potrebbe esprimere e rappresentare anche il nome.

Se consideriamo l'Om ebraico che per gli indù diviene AUM e andiamo ad analizzarne la consistenza scopriremo che viene fuori dall'unione delle tre lettere che lo compongono Alef-Vav-Mem. Esso diventa in arabo AMIN e per i Cristiani AMEN.

Siamo abituati a pensare al numero come unione o aggregazione di quantità, ma ragioniamo su questo enunciato immaginando il numero come quello che significa ovvero un insieme di valenze, di elementi che hanno un peso o un'entità.

Ecco, il numero non sarà più solamente un simbolo, ma acquisirà anche il peso di un nome e quindi del Logos, del Verbo, della Parola. Arriveremo quindi alla Terna attraverso la quale si sono costruiti i ponti che legano questo mondo materiale con tutti gli altri mondi. E questa terna non sarà solo un "3" diventerà quel "così sia" collegato al "come in cielo così in terra".

Om, Aum, Amin, Amen: questo è il suono per far "risuonare" l'Universo. E la parola che risuona e fa vibrare.

Nel 1927, Gustavo Adolfo Rol dichiarò di aver scoperto una tremenda legge che legava il colore verde, la quinta musicale ed il calore. La potenza di questa scoperta gli fece perdere la gioia di vivere.

"La potenza mi fa paura. Non scriverò più nulla" disse Rol.

La potenza di questa legge, di una proporzione tra questi elementi. Quanta potenza c'è quindi nei numeri e quanto fortemente questi ultimi possano governare legami, misure, leggi e la stessa parola dandole significato o rendendola muta.

Pitagora stesso credeva che l'universo fosse un immenso monocordo, uno strumento con una sola

corda tirata tra il cielo e la terra. L'estremità superiore della corda era legata allo Spirito Assoluto, l'UNO, mentre l'estremità inferiore era legata alla Materia Assoluta, la DIADE, il DUE. Ancora numero e simboli, che letti in sequenza esprimono valenze talmente potenti se riflesse attraverso il logos.

L'interazione fra gli opposti da origine alla Tetractis e questa alla Decade: $1+2+3+4=10$.

1. L'Uno indivisibile. I Pitagorici lo facevano corrispondere all'intelletto, il principio razionale sia della materia sia della forma. Coincide con il punto e viene spesso definito come sorgente di tutto ciò che esiste perché da esso nascono forme, colori, dimensioni e spazio.
2. Il Due la Diade, il Primo numero Pari, la prima polarizzazione. Si accetta comunemente che corrisponda all'opinione all'interno della quale coesistono il vero ed il falso.
3. Il Tre, il Primo numero Dispari, la Triade che corrisponde all'Armonia. E' il primo numero dispari perché è composto di unità e diversità, rappresenta tuttavia anche la figura del triangolo ed è l'origine di tutte le figure piane. Nel concreto si ritiene che rappresenti il potere.
4. Il Quattro, la Tetrade, ovvero la seconda polarizzazione. E' il primo quadrato sul primo numero Pari. Gli corrisponde la Giustizia intesa come stabilità ed equilibrio. Geometricamente il quattro restituisce la figura del tetraedro, in cui abbiamo le tre dimensioni del mondo fisico. Questo numero rappresenta quindi la materia.
5. Il Cinque, il numero di mezzo della Decade, l'unione ottenuta sommando il primo numero Pari e il primo numero Dispari. Al cinque corrisponde il Matrimonio, in quanto unione del primo numero femminile 2, col primo numero maschile 3; esso rende uguali i disuguali e in riferimento alla giustizia il cinque rappresenta il fulcro della Bilancia.
6. Il Sei è la polarizzazione della Triade e corrisponde alla Perfezione. Si ritiene sia il primo numero perfetto perché ottenuto dalla polarità equilibrata 2×3 : in virtù di questo numero il mondo è animato e armonizzato;
7. Il Sette è il *numerus virginalis*, che cioè non è generato e non genera: è numero primo, e non genera, perché moltiplicato per il minor numero possibile quindi il 2, dà 14, che è oltre la decade. Viene rappresentato quindi come il numero del mistero. Lo ritroviamo davanti all'ara Menorah.
8. L'Otto, la polarizzazione della Tetrade, è il doppio del perfetto 4 ed è anche il primo numero cubico, cioè che esprime potenza di potenza. Corrisponde alla sicurezza ed era chiamato dai Pitagorici Cadmea, o Armonia. Infatti l'Ottava è chiamata anche Armonia. Filolao diceva che gli enti acquistano le proprietà dell'amore, dell'amicizia, dell'inventiva in virtù del numero otto. Lo ritroviamo anche all'interno del nostro Tempio: il nodo d'amore.
9. Il Nove, il primo quadrato sul primo numero Dispari ed ottenuto anche sommando il 4 col 5. Per i Pitagorici rappresentava la *dynamis*, la potenza del già perfetto 3. Rappresenta quindi la perfezione numerica. Corrisponde alla Concordia perché non permette che i numeri vadano oltre, disperdendo la loro compattezza, ma li raccoglie, impone limitazione, dopo il 9 il 10 diventa 1, si torna indietro.

Le divine proporzioni pitagoriche attraverso le divisioni condotte sul monocordo rilevarono i seguenti principali rapporti:

- L'Unisono: generato dall'intera lunghezza della corda (1/1).
- L'Ottava: generata dalla metà della lunghezza della corda (1/2).
- La Quinta: generata da due terzi della lunghezza della corda (2/3).
- La Quarta: generata da tre quarti della lunghezza della corda (3/4).

Prendendo come riferimento la nota DO, per il primo rapporto di unisono descritto, otterremo con il

secondo rapporto di ottava la nota DO a frequenza doppia, per il terzo rapporto di quinta la nota SOL e per il quarto rapporto di quarta la nota FA.

Riepilogando, il primo DO genera un DO a frequenza doppia, che è inoltre la Quinta del FA, e tra questi due suoni, tra Cielo e Terra si posiziona il SOL. I Pitagorici costruirono la scala musicale con la Legge di Quinta.

Partendo dalle tre note del tetracordo DO, FA, SOL operando con la legge di Quinta si otterranno dunque altre quattro note: RE, LA, MI, SI, sette in tutto e non di più. La successione delle note DO, RE, MI, FA, SOL, LA, SI, costituisce una scala pitagorica diatonica.

Venendo all'importanza del numero 9 noteremo che in realtà gli intervalli del nostro sistema musicale, contenuti all'interno dell'ottava, sono raggruppabili in quattro unità in perfetto analogismo con gli elementi aria, acqua, fuoco e terra.

L'unisono genera l'ottava.

Esempio: DO-DO / DO-DO ($1 + 8 = 9$)

DO-DO

1

DO	RE	MI	FA	SOL	LA	SI	DO
1	2	3	4	5	6	7	8

La quinta genera la quarta.

Esempio: DO-SOL 5 / SOL-DO 4 ($5 + 4 = 9$)

DO	RE	MI	FA	SOL
1	2	3	4	5

SOL	LA	SI	DO
1	2	3	4

La seconda genera la settima.

Esempio: DO-RE 2 / RE-DO 7 ($2 + 7 = 9$)

DO	RE
1	2

RE	MI	FA	SOL	LA	SI	DO
1	2	3	4	5	6	7

La terza genera la sesta.

Esempio: DO-MI 3 / MI-DO 6 ($3 + 6 = 9$)

DO	RE	MI
1	2	3

MI	FA	SOL	LA	SI	DO
1	2	3	4	5	6

Come descritto la somma dell'intervallo denominato diretto, composto da fondamentale e componente allo stato originario, con il suo rivolto, ovvero fondamentale trasposta un'ottava sopra, totalizzerà sempre 9: "è vero senza menzogna, certo e verissimo, che ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare il miracolo della cosa unica." Gli emblematici versi dalla Tavola Smeraldina di Ermete Trismegisto trovano assoluta corrispondenza in questo universale principio.

Le divine proporzioni contenute in ogni onda complessa, denominate armoniche, parziali o spettro, riflettono l'assoluto, il segreto dei segreti. Il terzo principio della filosofia ermetica richiama appunto "il principio della Vibrazione", ricorda che "Tutto si muove, tutto vibra; niente è in quiete".

Bibliografia:

- I tre iniziati, Il Kybalion, tr.it. B. Ferri, Venexia, Roma, 2012
- J.P. Rameau, Traité de l'Harmonie reduite à ses Principes naturels, 1722. Ed. Dover, 1971
- K. Ferguson, La musica di Pitagora, tr.it. L. Sosio, Longanesi, Milano, 2009
- G. P. Abbate, G. Romano, I 72 Nomi della nostra vita, Il Colle, Roma, 2007
- G. Muscolino, Porfirio Mathematikós, Bompiani, Firenze, 2017
- G. Rol, Io sono la grondaia..., Giunti Editore S.p.A., Firenze, 2022
- P.L. Ighina, Profeta sconosciuto, Carta Bianca, Faenza, 2009